

Il fenomeno degli infortuni sul lavoro alla luce della pubblicazione della relazione finale sul tema approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta.

***Intervista a GIORGIO FORLANI, Presidente CNCE***

1. *“La Commissione parlamentare ha evidenziato come il recepimento dell’attuazione del Testo unico n. 81 del 2008 presenti ancora ostacoli e ritardi nei settori dove si concentra maggiormente la presenza delle piccole o piccolissime imprese, come ad esempio nell’edilizia, che non a caso è uno dei comparti con il maggior numero di infortuni (anche mortali). Le cause sono essenzialmente di tipo organizzativo e culturale, ma anche l’attuale crisi economica gioca un ruolo pesante, ostacolando un’applicazione completa delle norme e incoraggiando estesi fenomeni di irregolarità, in particolare di lavoro sommerso. Occorre intervenire intensificando i controlli e, soprattutto, accrescendo la formazione e il coinvolgimento degli operatori. Qual è il ruolo del CNCE in questo contesto?”*

“La Commissione Nazionale delle Casse Edili ha un ruolo di coordinamento della capillare rete delle Casse edili che costituiscono un presidio importante per quanto riguarda l’assistenza e la previdenza dei lavoratori, ma anche rispetto alla regolarità del lavoro. Le verifiche sulla regolarità contributiva, il rilascio del DURC, sono attività fondamentali per garantire una attività edilizia e di cantiere corretta e rispettosa delle leggi. Ma è l’intero sistema bilaterale delle costruzioni che operando in forte sinergia tra Casse, scuole e soprattutto con i Comitati paritetici territoriali per la sicurezza, svolge un ruolo di vero e proprio presidio che si concretizza in una serie di attività fondamentali per promuovere e far crescere quella cultura della sicurezza che è imprescindibile per assicurare un’attività edilizia in grado di ridurre i rischi per i lavoratori e così facendo migliorando la qualità del lavoro e aumentando allo stesso tempo la professionalità di chi ci lavora. Ciò che è importante è far sì che la normativa possa

trovare una reale e possibile applicazione. Il che oggi in questa situazione economica così difficile, significa soprattutto semplificazione delle procedure burocratiche e controlli rigorosi soprattutto in quelle realtà che presentano maggiori rischi. E oggi incrociando le informazioni provenienti dal nostro sistema con quelle esistenti presso istituti come Inail o Inps possono consentire di agire in modo più consapevole e mirato, evitando come purtroppo troppo spesso accade di concentrare il controllo là dove è più facile finendo per appesantire l'attività di chi già rispetta scrupolosamente le leggi, tralasciando invece le situazioni più critiche e "borderline".

2. *“Come si è detto, il problema concerne soprattutto l'edilizia e si lega al tema della regolamentazione della professione di imprenditore edile, per la quale occorre prevedere adeguati requisiti di esperienza, preparazione tecnica e struttura organizzativa, al fine di evitare, come accade oggi, che imprese o professionisti non qualificati si affaccino sul mercato, offrendo prezzi più bassi in concorrenza sleale con le imprese meglio organizzate, spesso a discapito del rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro. In edilizia ciò si realizzerebbe attraverso la cosiddetta «patente a punti» che però è ancora in corso di elaborazione nell'ambito della Commissione consultiva permanente del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La Commissione consultiva, sollecitata dallo stesso Ministro, ha assunto l'impegno come prioritario, ma è difficile ipotizzare una rapida conclusione dell'iter: si tratta infatti di una materia complessa e sulla quale esistono opinioni diverse, anche tra le associazioni di categoria. Cosa ne pensa?”*

“Non so se la patente a punti sia lo strumento giusto per innescare un processo virtuoso in grado di creare meccanismi tali da offrire al mercato un'offerta imprenditoriale più qualificata. Ciò di cui sicuramente vi è bisogno è avviare un percorso normativo che individui strumenti di selezione che sappiano valorizzare le capacità organizzative, tecniche e professionali di un'azienda. Ma soprattutto si tratta di portare avanti il percorso avviato con il DURC, ovvero cercando di rendere trasparenti alcuni criteri di selezione, senza tuttavia aggravare le aziende

di nuovi obblighi e pesi burocratici. Per questo ritengo necessario un confronto aperto e ponderato per analizzare con grande attenzione lo scenario attuale dal punto di vista dell'offerta imprenditoriale, tenendo presente quanto sta avvenendo in seguito ad una crisi che ha ormai caratteri strutturali. È necessario da un lato accelerare i tempi di approvazione di provvedimenti che premino e salvaguardino le imprese più strutturate e regolari, dall'altro è altrettanto importante che gli strumenti ipotizzati si ispirino a criteri di equità che non penalizzino lo spirito e la libertà imprenditoriale. L'auspicio è che si riesca a perseguire e a raggiungere l'obiettivo di un equilibrio tra la valorizzazione di un patrimonio imprenditoriale, oggi fortemente a rischio, attraverso regole in grado di rendere non più conveniente, per la clientela e le committenze, il ricorso ad imprese che non rispettano le leggi, aumentando i rischi per i lavoratori e sottraendo allo Stato e ai cittadini risorse, evadendo le imposte e i contributi sociali. Ciò vale sia per il mercato privato che per quello pubblico, che sicuramente richiede una riforma sostanziale dei criteri di selezione e dei meccanismi delle gare di appalto. Vanno infatti ricercate la qualità e la sicurezza di chi lavora e delle opere che vengono realizzate, ricorrendo a valutazioni che non possono limitarsi al minor prezzo, come dimostrano i troppi contenziosi, le troppe sospensioni dei lavori o gli alti costi di manutenzione dovuti a lavori fatti non a regola d'arte.”

3. *“Uno dei settori più critici per il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro è quello degli appalti e dei subappalti. Gli eccessivi ribassi che continuano a riscontrarsi nelle offerte, sia in fase di progettazione che di realizzazione dei lavori, rischiano di comprimere i costi della sicurezza e di abbassare la qualità delle prestazioni, malgrado le disposizioni in materia. Ciò vale soprattutto nel settore privato, dove non esistono regole cogenti per gli appalti, ma anche in quello pubblico. Il problema concerne soprattutto l'edilizia. Occorre incoraggiare il ricorso a sistemi alternativi di valutazione delle offerte, in particolare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, basata su parametri non solo meramente*

*economici, ma anche qualitativi, assicurando così anche una selezione delle imprese più qualificate e capaci. In quale direzione secondo lei bisognerebbe andare?”*

“Non c'è dubbio che in Italia esista un problema di qualificazione delle imprese edili. Da tempo l'Ance, anche insieme alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ritiene necessario individuare una soluzione normativa che attraverso dei meccanismi di valutazione tecnica e finanziaria garantisca un sistema dell'offerta imprenditoriale allineata a quella degli altri Paesi dell'Unione europea. È questo un passo importante sulla strada di combattere la concorrenza sleale nel settore, che resta elevata e che in una fase congiunturale come l'attuale incide negativamente. Stiamo, infatti, assistendo a un processo di rilevante destrutturazione, che cosa gravissima finisce per colpire maggiormente le imprese più strutturate, finendo con impoverire l'industria italiana delle costruzioni. Per quanto riguarda la situazione degli appalti pubblici, la prima considerazione riguarda il mercato e la sua eccezionale contrazione in termini di numero di lavori, a cui si somma l'incertezza e la scarsa credibilità delle pubbliche amministrazioni rispetto alla reale capacità / possibilità di rispettare i contratti, soprattutto per quanto riguarda la disponibilità delle risorse e gli impegni sui tempi di pagamento. In questa situazione le modalità di affidamento dei lavori costituiscono una variante che potremmo definire “secondaria”. Il che non vuol dire che non si debba riflettere e trovare delle soluzioni in grado di selezionare le imprese migliori e soprattutto qualificate a realizzare le opere, assicurando loro tuttavia le condizioni necessarie perché ciò avvenga. E sinceramente oggi, queste condizioni sembrano molto spesso venute meno. “